

Cava Puntello Bore: sintetico contraddittorio, Massa, 5/2/2018

Alberto Grossi (GrIG)

A pagina 42 del QC Relazione di sintesi del Piano Strutturale del Comune di Massa si scrive di Paesaggi Naturali che, a detta dell'estensore, (cito) *“sono riscontrabili soltanto nelle zone di montagna”*, dove è presente *“un grande patrimonio da salvaguardare, proteggendolo dall'inquinamento, dalle infrastrutture che possono stravolgere l'assetto idrogeologico e dalle attività estrattive.”*

Nello stesso testo, a pag. 27 (Individuazione dei fenomeni di degrado del territorio), si citano le principali cause del dissesto idrogeologico tra le quali figura lo scivolamento dei ravaneti verso i principali fondovalle, l'elevata acclività dei versanti, le abbondanti e spesso intense precipitazioni concentrate in brevi periodi di tempo.

(cito) *“La Relazione Generale del PS individua come punti di forza su cui fondare le condizioni per la crescita, sociale, economica, culturale e che complessivamente rappresentano il presupposto per azioni tese al miglioramento della qualità della vita e allo sviluppo sostenibile, sono sostanzialmente identificabili nei valori costituiti dalle caratteristiche del paesaggio, dall'ambiente naturale della collina e della montagna, dalla fascia del litorale”* facendo eco, in qualche modo e per altre ragioni, alle stesse fonti ispiratrici del PRAE (Piano Regionale Attività Estrattive).

Nel Piano Comunale di Protezione Civile di marzo 2013, è riportato che (cito) *“nelle zone montane, caratterizzate da un'alta acclività dei versanti e da aste fluviali a regime torrentizio (...) con notevoli apporti detritici (debris flow), si concentrano le aree a maggior rischio idrogeologico (...) e i maggiori rischi si concentrano nelle aree più densamente abitate.”*

Nello stesso testo vengono anche elencati gli episodi franosi verificatisi negli ultimi anni, che hanno comportato anche la morte di alcune persone (vedi allegato *Principali fenomeni di dissesto idrogeologico*).

Ciò premesso, essendo ben noto che le attività estrattive apuane (scrive il PRAER) debbano avere una resa in blocchi almeno del 25%, si raccomanda che tale limite venga verificato e rispettato in modo inderogabile e che la rimanente e più cospicua frazione di escavato venga portata a valle come da norma.

Il passaggio da Forno è la sola direttrice disponibile per il transito veicolare, per questo il traffico pesante conferisce una pressione insostenibile per il paese che, già in passato, si oppose unitariamente e in modo deciso al transito dei camion per i rumori, le polveri, le vibrazioni, le lesioni riportate da alcune abitazioni, per i rischi della circolazione, per i disagi sofferti più volte a causa dell'interruzione della viabilità provinciale e comunale a seguito di frane, per un lungo elenco di incidenti verificatisi lungo il tragitto per Massa il più grave dei quali risale al 25 luglio 2000 e vide investita da un camion una signora che transitava lungo via Commercio a Forno. Fa fede di quanto esposto il riporto di pagina 43 del Quadro Conoscitivo del PS (Relazione di sintesi), non certo voce di ambientalisti: (cito) *“Le cave (...) sottopongono il territorio ad alcune potenziali minacce di degrado ambientale. Ciò non tanto per le quantità di materiali estratti (...), ma per gli effetti negativi che si determinano nell'intorno, per l'uso delle falde acquifere ed il traffico di mezzi pesanti in attraversamento delle frazioni montane, specialmente per quanto riguarda il trasporto dei detriti lungo le strade di fondovalle e di media collina - costellate da numerosi centri e nuclei abitati - fonte di disagi e proteste tra la popolazione.”* Dato, quindi, che (cito) *“In tempi recenti l'Amministrazione comunale è riuscita ad imporre dei piani di coltivazione mirati all'allontanamento dei detriti creati dall'escavazione del marmo e alla rimozione dei ravaneti, vera fonte di pericolo per i paesi montani”* e che il flusso di veicoli pesanti è stato contingentato anche per non infierire su un territorio fragile (zona ad alta vulnerabilità idrogeologica), severamente spremuto e che vede, ancora oggi, diverse frane attive sia lungo via Bassa Tambura che nel bacino del Frigido (per gli eventi meteorici del novembre 2010 si contarono più di 200 frane - si consulti www.comune.massa.ms.it/sites/comune.sites/files/documenti_internet6/Piano%20di%20Mitigazione.pdf), si chiede di adottare, nel modo più stringente, le direttive che limitano il contingente di camion a quello già fissato.

Alberto Grossi - referente Presidio Apuano GrIG Onlus